



IL CASO

Quando Erin inchiodò la Pacific Gas&Electric



Il suo nome è uscito dai confini nazionali grazie ad un film in cui era impersonata da Julia Roberts. Ma Erin Brockovich si è guadagnata la sua fama sul campo, inchiodando con una class action il colosso industriale Pacific Gas & Electric che aveva immesso nelle acque della cittadina californiana di Hinkley cromo esavalente, altamente cancerogeno. La compagnia fu condannata nel '96 a 333 milioni di dollari di risarcimento.

di decisioni affidate ai manager di ciascuno delle 3400 filiali. Casi singoli, non imputabili alla politica aziendale che formalmente bandisce le discriminazioni di genere. Al contrario la giudice Ruth Bader Ginsburg ha sostenuto che proprio la discrezionalità concessa ai manager locali ha portato alle discriminazioni, quanto meno per assenza di controlli.

STRADA IN SALITA

Procedere contro Wal-Mart sarà ora possibile solo a livello individuale o per gruppi più piccoli ed è evidente che la partita con la mega-azienda sarà tutta in salita. Plaudono la Camera del Commercio Usa e le grandi aziende. «La corte ha detto ai datori di lavoro che possono prendersela comoda, sapendo che quanto sono più grandi e potenti, tanto meno i loro impiegati avranno la possibilità di unirsi per far valere i propri diritti», è stato il commento di Marcia D. Greenberger, co-presidente del National Women's Law Center. Quasi un paradosso, considerando che la prima legge firmata da Obama presidente porta il nome di Lilly Ledbetter, una lavoratrice che fece causa alla Goodyear dopo aver scoperto di aver ricevuto per 19 anni una paga inferiore solo per il fatto di essere donna. Un caso non poi così raro. D'altra parte, discutendo del caso Wal-Mart, il giudice Roberts si è chiesto se era poi vero che l'azienda avesse trattamenti salariali tanto diversi dalla media nazionale. Come se essere in linea con la discriminazione media fosse una buona ragione per continuare così. ♦

→ **Sospettato** di essere penetrato nell'archivio del censimento britannico
→ **I pirati del web** lo scagionano: «Non è dei nostri». E violano banca dati

Hacker 19enne arrestato a Londra

«Ha attaccato la Cia e la Sony»

Un giovane di 19 anni è stato arrestato in Gran Bretagna per gli attacchi informatici dei giorni scorsi contro i siti della Cia e del Senato americano. Ma il gruppo di hacker *Lulz Security* fa sapere: «Siamo ancora qui».

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

«Tango down for the Lulz». Da settimane i responsabili della sicurezza informatica delle maggiori agenzie mondiali scrutano Twitter temendo di leggere ancora questo messaggio. È l'ordine di attacco a cui di solito segue il nome dell'obiettivo: il sito da far crollare o da cui rubare documenti riservati. E in meno di un mese sono state moltissime le vittime: i siti di X Factor, Fox.com, Uk Atm, Sonymusic, Sonybmg (Belgio e Olanda), Sonypictures, Nintendo.com, Sownage, e soprattutto News Corp, Pbs (Public Broadcasting Service), secondo alcuni Sega, il sito del Senato Usa e infine

Il gruppo di Lulz Security Azioni dimostrative per ridicolizzare la cyber-sicurezza

quello della Cia. La rivendicazione è stata sempre la stessa, *Lulz Security*: il gruppo di quelli che "sogghignano" (è questo il significato di *lulz* in gergo informatico).

La reazione non poteva mancare. Gli agenti dell'unità "crimini internet" di Scotland Yard, in un'operazione congiunta con l'Fbi, hanno arrestato nel sud-est della Gran Bretagna un 19enne sospettato di essere uno dei registi di questi attacchi informatici. Il giovane è stato arrestato in una casa a Wickford, nell'Essex, ed è stato portato in un com-



Scotland Yard

missariato di Londra. Scotland Yard ha anche fatto sapere di aver sequestrato «una significativa quantità di materiale informatico» ritrovato nell'abitazione. «Riteniamo che si tratti di un arresto significativo», ha rivelato una fonte della polizia. Il diciannovenne sarebbe responsabile di intrusioni in reti aziendali e attacchi DdoS (*Distributed Denial of Service*) nei confronti di multinazionali e Agenzie di Intelligence. I capi di accusa sono gravi: violazione del *Computer Misuse Act* e *Fraud Act*.

GUERRA AL SISTEMA

«Sembra che il leader glorioso di *LulzSec* sia stato arrestato, è tutto finito adesso... Aspetta... Siamo ancora qui! Ma quale povero bastardo hanno catturato?», si legge in un messaggio su Twitter da parte di *Lulz Security*, mentre veniva an-

nunciato un attacco all'intera banca dati del censimento del Regno Unito. Il gruppo ha fatto sapere che «i sei membri stanno bene e sono tutti in libertà». Il ragazzo arrestato (Ryan Cleary secondo alcuni giornali inglesi, hacker di un altro gruppo) è solo uno dei gestori dei canali IRC orbitanti intorno al gruppo. Ma chi sono e perché tutti questi attacchi informatici? Le azioni finora compiute sono state per lo più dimostrative, quindi il gruppo non si può definire "cracker", cioè di quei pirati informatici che rubano informazioni ai siti per un guadagno personale. La comunità informatica, infatti, li ha accreditati come *grey hat*, appartenenti alla "fascia grigia". Alcune loro azioni sembrano confermarlo, come quella che ha colpito la rete televisiva pubblica americana, la Pbs, «colpevole» di aver mandato in onda un programma che criticava il fondatore di Wiki-

RUSSIA, TUPOLEV SI SCHIANTA

Un aereo ha mancato la pista in Carelia e ha tentato un atterraggio su una superstrada: 44 morti, 8 i sopravvissuti. Condizioni meteo proibitive, le autorità parlano di errore umano.

leaks, Julian Assange. Proprio quest'ultimo è un po' l'icona di questi cyber-attivisti, che hanno come missione quella di creare un vero e proprio anti-sistema per strappare a entità di alto profilo il controllo dell'oceano di internet, come si legge su un comunicato diffuso a maggio nella rete. Da Nintendo a Sony, il gruppo di *LulzSec* ha dimostrato di avere le capacità di mettere in ridicolo le difese delle multinazionali e di mettere in crisi la "cyber-sicurezza" anche degli Stati. L'attacco del 15 giugno ha "buttato giù" per alcuni minuti il sito pubblico della Cia, che non contiene dati sensibili. Ma il gruppo hacker sembra che non avere nulla a che fare con gli attacchi all'Fmi (Fondo Monetario Internazionale), alla Lockheed Martin Corp e alla Sega. In un messaggio su Twitter, il gruppo ha espresso solidarietà alla casa di videogiochi nipponica, promettendo «aiuto per distruggere gli hacker che vi hanno attaccato». Anche in questo caso lo farà sogghignando. ♦